

Cristoforo Amanzi

Maria, segno e strumento
di Riconciliazione e di Pace

nel Magistero di Giovanni Paolo II

© copyright 2014
Euno Edizioni
94013 Leonforte (En) - Via Dalmazia 5
Tel. e fax 0935 905877
www.eunoedizioni.it
info@eunoedizioni.it

© copyright 2010
Città Aperta Edizioni

Finito di stampare nel maggio 2014
da Universalbook - Rende (Cs)

Sommario

Presentazione di <i>Mons. Domenico Sigalini</i>	p. 9
Lettera del cuore di <i>Cristoforo Amanzi</i>	11
Saluto alla Vergine di <i>San Francesco d'Assisi</i>	13
Maria, segno e strumento di Riconciliazione e di Pace	
Principali abbreviazioni utilizzate	16
Premessa	17
Introduzione	21
Parte prima Maria, segno e strumento di Riconciliazione e di Pace, nel magistero “dottrinale” di Giovanni Paolo II	
Capitolo primo Maria, segno e strumento di Riconciliazione e di Pace nella lettera enciclica <i>Redemptor hominis</i>	39
Capitolo secondo Maria, segno e strumento di Riconciliazione e di Pace nelle lettere encicliche <i>Dives in misericordia</i> , <i>Dominum et vivificantem</i> e <i>Redemptoris Mater</i>	61

Capitolo terzo
Linee dottrinali emergenti

p. 97

Parte seconda
Maria, segno e strumento di Riconciliazione e di Pace,
nel magistero “pastorale” di Giovanni Paolo II

Capitolo primo Maria, nella pace dello Spirito, genera la pace e la partecipa	117
Capitolo secondo Maria, “icona della Pace”, nel pensiero e nell’insegnamento “pastorale” di Giovanni Paolo II	153
Conclusioni	175

Questo saggio è stato pubblicato per la prima volta nel 2010 da Città Aperta Edizioni. A distanza di quattro anni, divenuto oramai introvabile, abbiamo voluto ridarlo alle stampe sia per celebrare la riconosciuta santità di Giovanni Paolo II – canonizzato da papa Francesco lo scorso 27 aprile – sia perché il bisogno di pace del mondo non è affatto mutato, né mutati sono gli scenari di contrapposizione fra le potenze e le superpotenze globali.

Questo saggio, come scrive mons. Sigalini nella sua introduzione, ci ricorda che il costante ricorso di Giovanni Paolo II a Maria, Regina della Pace e della Riconciliazione, non nasceva da un desiderio ma da fondate impostazioni teologiche che il papa ha richiamato in numerosi suoi scritti e interventi.

Presentazione

Mons. Domenico Sigalini

Avrò sempre negli occhi e custodito nel cuore il ricordo di Giovanni Paolo II, in quella famosa notte di *EurHope* nella grande vallata di Montorso di Loreto nel settembre 1995. Erano i giorni della difficilissima guerra europea dei Balcani. Eravamo al di qua del mare Adriatico sulla sponda italiana e sapevamo che al di là si sparava, si faceva pulizia etnica, si consumavano delitti orribili in una guerra senza senso, come tutte le guerre del resto. Aizzata dall'odio e dal calcolo non tendeva a concludersi.

Il papa, con grande coraggio, aveva convocato a Loreto i giovani europei, per metterli sotto la protezione di Maria e soprattutto per supplicare la Vergine di Loreto per il dono della pace. C'erano stati momenti di tensione quando dovvemmo far convivere giovani croati, serbi, sloveni, albanesi e kossovari qui su questa sponda dell'Adriatico, mentre dall'altra parte i loro popoli erano belligeranti. Maria, la Madonna di Loreto, era la Regina che poteva donarci la pace. E quasi per miracolo, dopo due settimane, la pace scoppiò! Sicuramente la potente preghiera di Giovanni Paolo II e la sua limpida e filiale devozione a Maria ottennero da Dio il grande miracolo.

La fede incrollabile e disarmante di Woytyla nella figura di Maria, come Regina della pace, è sempre stata evidente.

Non tralasciava occasione per comunicarla ai giovani, per farla diventare il perno in ogni iniziativa di pace, dalle giornate specifiche del primo gennaio di ogni anno, alle visite ai santuari mariani di tutto il mondo, alle invocazioni degli *Angelus* di ogni domenica dalla finestra del palazzo apostolico.

In Giovanni Paolo II questo, però, non fu soltanto afflato pastorale, ma sappiamo che nasceva da impostazioni teologiche fondate e ben esplicitate in non pochi documenti sia dai forti accenti mariani che di taglio teologico magisteriale.

La raccolta che qui viene presentata ne dà un ottimo saggio e collega la tensione per la pace all'esperienza della riconciliazione che è uno dei canali indispensabili da seguire, attivare, aiutare a percorrere per radicare la pace nella coscienza e nell'accoglienza del dono di Dio.

Maria è artista di pace, spazio privilegiato e singolare di riconciliazione, centro catalizzatore, qui si scrive, per tutti. Dispiegare l'insegnamento di Giovanni Paolo II sul tema è utile anche per dare motivazioni teologiche fondate a tante iniziative di preghiera spontanee che hanno bisogno di attingere alle sorgenti della fede.

Diventa ancora più importante costruire una fondata spiritualità sulla pace, se ci si aggrega, se si formano fraternità che vogliono sperimentare riconciliazione e pace, che hanno il coraggio di affidarsi al Principe della pace e a Sua Madre, consapevoli che non si vive attorno ai tavoli di concertazione, ma attorno all'altare, da cui si dilata la forza del perdono e dell'amore.

Lettera del cuore

Fr. Cristoforo Amanzi

Un “grido” costante e straziante attraversa il nostro tempo e particolarmente il nostro Occidente, opulento e troppo spesso ingiusto ed egoista: Muoio! Muoio! ... Ho fame d’amore!

È il “grido” di quanti non si sentono amati sinceramente, autenticamente, gratuitamente, e per questo, lungo la strada della vita, giacciono “mezzi morti”, con la speranza ridotta a un lumicino che sta per spegnersi.

Sono molti questi nostri fratelli: alcuni, piccoli e senza famiglia; altri, piccoli ma con genitori impreparati ad accompagnare ed educare; altri ancora, giovani e imprudenti; poi vi sono gli adulti, spesso confusi e infantili, a volte illusi e delusi, feriti e inquieti; in ultimo, nella consapevolezza di non essere esaustivi, anziani soli e sofferenti.

Sono molto diversi questi nostri fratelli: alcuni sono poveri, a volte miserabili; altri sono ricchi, ben vestiti ma infelici; alcuni sono impreparati, ma con una buona dose di presunzione; altri sono colti ma poco sapienti, fanno sfoggio di nozioni ma non ne comprendono il senso profondo.

Questi fratelli hanno fame d’amore! Dell’Amore, concreto e visibile, di una risposta allo loro legittima richiesta.

Una voce si leva su ciascuno: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio

giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore» (Mt 11, 28-29).

È Gesù che chiama gli affaticati e gli oppressi di ogni tempo ad accostarsi a Lui per ritrovare la “Pace perduta”, per ritrovare in Lui e in sé i motivi della gioia, il senso della vita, la bellezza dello stare insieme come fratelli, come figli di un unico Padre.

È Gesù che chiama perché non si cada, a motivo della “fatica”, nella pesantezza di una vita segnata dalla depressione e dalla nevrosi, dall’ansia e dall’esaurimento.

Quanti fratelli e quante sorelle già vivono queste “inafferrabili” malattie! Quanti ne subiscono le gravi conseguenze!

È il frutto di un progressivo allontanamento dalla Verità, è la conseguenza di un tessuto spirituale lacerato, è la deriva di una società e di una cultura che rifiuta il volto misericordioso di Dio rivelato in Gesù Cristo.

Molti, nel tentativo di evitare tali sofferenze psicologiche, percorrono le strade della droga, dell’alcool, del piacere sessuale, della carriera e del prestigio, del potere nelle sue molteplici e inquietanti forme (politica, economia, magia, pseudo-religiosità...), rendendo la vita di tutti, compresa la loro, più pesante, a volte drammatica.

È qui che si innesta il desiderio di un contributo: evitare la caduta rovinosa di quanti hanno ancora le forze per evitarla; di quanti, affaticati e oppressi, vorrebbero rispondere all’appello di Gesù ed evitare seri e gravi problemi per sé e per gli altri, innanzitutto per i loro cari.

All’umile ancella, Madre di Dio, che muove i cuori perché nell’autentica Riconciliazione con Dio, con sé e con gli altri, cresca la Pace, affidiamo la nostra e la loro vita affinché tutto sia di Cristo, Principe della Pace.

Saluto alla Vergine

*Ti saluto, Signora santa, Regina santissima,
Madre di Dio, Maria, che sei Vergine fatta Chiesa,
eletta dal santissimo Padre celeste e da Lui,
col santissimo Figlio diletto
e con lo Spirito Santo Paraclito,
consacrata.*

Tu in cui fu ed è ogni pienezza di grazia e ogni bene.

Ti saluto, suo palazzo.

Ti saluto, sua tenda.

Ti saluto, sua casa.

Ti saluto, suo vestimento.

Ti saluto, sua ancella.

Ti saluto, sua Madre.

*E saluto voi tutte, sante virtù,
che per grazia e lume dello Spirito Santo
siete infuse nei cuori dei fedeli,
affinché li rendiate, da infedeli, fedeli a Dio.*

Amen!

(San Francesco d'Assisi)

Maria segno e strumento
di Riconciliazione e di Pace

Principali abbreviazioni utilizzate

Con. ec. Vat. II = Concilio ecumenico Vaticano II

Cost. dogm. = Costituzione dogmatica

Cost. past. = Costituzione pastorale

Chr. la. = Christifideles laici

Div. mis. = Dives in misericordia

Dom. viv. = Dominum et vivificantem

Duo. sae. = Duodecimum saeculum

Esort. ap. = Esortazione apostolica

Gau. sp. = Gaudium et spes

Ins. = Insegnamenti

Lett. enc. = Lettera enciclica

Lum. gen. = Lumen gentium

Mu. dig. = Mulieris dignitatem

Rec. Ang. = Recita dell'Angelus

Rec. Pae. = Reconciliatio et Paenitentia

Red. hom. = Redemptor hominis

Red. Ma. = Redemptoris Mater

Ros. Vir. Ma. = Rosarium Virginis Mariae

Ver. spl. = Veritatis splendor

Premessa

Lo scopo di questo lavoro è di mettere in luce il pensiero e l'insegnamento di Giovanni Paolo II circa la Madre di Dio quale segno e strumento di Riconciliazione e di Pace nel ministero della Salvezza, di cui la Redenzione operata da Cristo appare come indispensabile momento al quale la stessa Vergine e Madre ha partecipato in modo unico e singolarissimo.

Il metodo adottato prevede l'esame delle prime quattro lettere encicliche del magistero di Giovanni Paolo II: *Redemptor hominis* (4 marzo 1979), *Dives in misericordia* (30 novembre 1980), *Dominum et vivificantem* (18 maggio 1986) e *Redemptoris Mater* (25 marzo 1987). La scelta di questi documenti è motivata dal fatto che essi sono quelli che maggiormente fondano e manifestano la dottrina di Giovanni Paolo II e il suo personale pensiero.

A questi va aggiunta l'esortazione apostolica *Reconciliatio et Paenitentia* (2 dicembre 1984) per il suo specifico valore quanto all'oggetto del tema. Procederò a partire da quest'ultima, al fine di mettere in evidenza il contesto storico-sociale dell'uomo nonché la sua realtà spirituale.

Il testo si dispiega in due parti secondo un *criterio interpretativo di valore del magistero*: nella prima si evidenzia

l'insegnamento "dottrinale" di Giovanni Paolo II percorrendo le sue encicliche iniziali che sono sicuramente da collocare tra le maggiori; nella seconda si evidenzia l'insegnamento "pastorale" del papa raccogliendolo intorno a fulcri precisi.¹

Al fine di fondare l'insegnamento del pontefice è stato inevitabile il ricorso a molteplici ripetizioni dei concetti cardine cui fa riferimento. D'altro canto, lui stesso amava proporre all'attenzione del lettore e della Chiesa tali fulcri dottrinali ripetendoli lungo la stesura dei documenti; tale modalità, inoltre, appare utile per fare emergere la logica consequenzialità del pensiero e dell'insegnamento del papa.

Ritengo opportuno fare alcune osservazioni.

Il testo presenta molte citazioni, sia nel *corpo* che in *nota*: nel corpo sono inserite le citazioni che fondano e sostanziano l'oggetto del volume, gli approfondimenti e gli sviluppi; in nota, invece, sono espressi per esteso i brani a sostegno dell'argomento trattato.

Sebbene molte delle citazioni riportate, soprattutto in nota, possano apparire non necessarie, nel loro insieme, però, arricchiscono e caratterizzano il lavoro fornendo un quadro globale del pensiero e dell'insegnamento "dottrinale" e "pastorale" di Giovanni Paolo II, specialmente in relazione all'oggetto: *Maria, segno e strumento di Riconciliazione e di Pace*.

Questa scelta ha comportato un faticoso lavoro di ricerca e di assemblaggio dei testi, in un contesto magisteriale certamente ampio (ventisette anni di pontificato), e quindi la difficoltà di un approfondimento puntuale, ma ha permesso, nel contempo, di giungere a un quadro complessivo

¹ I due termini "dottrinale" e "pastorale" saranno utilizzati rispettivamente per indicare, da una parte, l'insegnamento fondante la fede cattolica e veicolato attraverso documenti importanti quali *lettere encicliche* e *lettere o esortazioni apostoliche*, dall'altra l'insegnamento impartito attraverso *omelie*, *udienze*, *angelus* e *documenti* concernenti le funzioni sacerdotali e, in particolare, episcopali.

del tema che, a mio parere, risulta, anche per la sua particolarità, oltre che originale anche stimolante per ulteriori approfondimenti e sviluppi.

In ultimo, al fine di una lettura più adeguata allo stile e al contenuto di questo lavoro, ritengo utile precisare che il testo si presenta come un insegnamento autorevole della Chiesa, nella persona di papa Giovanni Paolo II, su un tema estremamente importante in questo nostro travagliato tempo in cui le relazioni sono troppo spesso lacerate e necessitano di autentica riconciliazione a tutti i livelli: personale, familiare, comunitario e sociale.

A sostegno di quanto sopra, mi sembra appropriato riportare un breve stralcio del discorso di papa Benedetto XVI ai cardinali e ai membri della Curia romana e del Governatorato in occasione degli auguri natalizi del 2009:

Ogni società ha bisogno di riconciliazioni, perché possa eserci la pace. Riconciliazioni sono necessarie per una buona politica, ma non possono essere realizzate unicamente da essa. Sono processi pre-politici e devono scaturire da altre fonti. [...]

La chiamata che san Paolo ha rivolto ai Corinzi possiede proprio oggi una nuova attualità. «In nome di Cristo siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio!» (2Cor 5, 20). Se l'uomo non è riconciliato con Dio, è in discordia anche con la creazione. Non è riconciliato con se stesso, vorrebbe essere un altro da quel che è ed è pertanto non riconciliato neppure con il prossimo. Fa inoltre parte della riconciliazione la capacità di riconoscere la colpa e di chiedere perdono – a Dio e all'altro. E infine appartiene al processo della riconciliazione la disponibilità alla penitenza, la disponibilità a soffrire fino in fondo per una colpa e a lasciarsi trasformare. E ne fa parte la gratuità, di cui l'Enciclica *Caritas in veritate* parla ripetutamente: la disponibilità ad andare oltre il necessario, a non fare conti, ma ad andare al di là di ciò che ri-

chiedono le semplici condizioni giuridiche. Ne fa parte quella generosità di cui Dio stesso ci ha dato l'esempio. Pensiamo alla parola di Gesù: «Se tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono» (Mt 5, 23s.). Dio che sapeva che non siamo riconciliati, che vedeva che abbiamo qualcosa contro di Lui, si è alzato e ci è venuto incontro, benché Egli solo fosse dalla parte della ragione. Ci è venuto incontro fino alla Croce, per riconciliarci. Questa è gratuità: la disponibilità a fare il primo passo. Per primi andare incontro all'altro, offrirgli la riconciliazione, assumersi la sofferenza che comporta la rinuncia al proprio aver ragione. Non cedere nella volontà di riconciliazione: di questo Dio ci ha dato l'esempio, ed è questo il modo per diventare simili a Lui, un atteggiamento di cui sempre di nuovo abbiamo bisogno nel mondo. Dobbiamo oggi apprendere nuovamente la capacità di riconoscere la colpa, dobbiamo scuoterci di dosso l'illusione di essere innocenti. Dobbiamo apprendere la capacità di far penitenza, di lasciarci trasformare; di andare incontro all'altro e di farci donare da Dio il coraggio e la forza per un tale rinnovamento. In questo nostro mondo di oggi dobbiamo riscoprire il Sacramento della penitenza e della riconciliazione. Il fatto che esso in gran parte sia scomparso dalle abitudini esistenziali dei cristiani è un sintomo di una perdita di verità nei confronti di noi stessi e di Dio; una perdita che mette in pericolo la nostra umanità e diminuisce la nostra capacità di pace.

L'approccio più consono al testo, tenuto conto anche di quanto sopra, ritengo sia quello di una meditazione, personale o di gruppo, che privilegi la lettura lenta e attenta dove trovi uno spazio privilegiato l'approfondimento, la condivisione e l'attualizzazione, perché nella riconciliazione si diffonda la pace.